

viva

SITUAZIONE QUOTE !!!

Caro Socio,
[] la ringraziamo per essere in regola con la quota 2003.
[] le saremmo grati se volesse versare la quota per gli anni:
[] 2001
[] 2002
[] 2003

Il bollettino interno informativo di VIVANT

Anno 9 Numero 66 aprile 2003

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Via Morgari 35 10125 Torino tel. e fax 011-6693680

Sito Internet: www.vivant.it

email: mail@vivant.it

L'Assemblea dei Soci

Giovedì 27 marzo 2003 si è tenuta l'annuale Assemblea, alla presenza di 63 Soci.

Il Presidente ha illustrato le attività svolte nell'anno 2002, soffermandosi sul contributo operativo dei soci sui risultati ottenuti. Ulteriori dettagli sono noti attraverso i bollettini periodici dell'Associazione.

In particolare, si citano le attività con ATMSI Associazione che ha lo scopo di salvaguardare i beni culturali privati da furti e danni, promuovendone il recupero, ove rubati, in collaborazione con le Forze dell'ordine. Il Presidente VIVANT e il Consigliere di Gropello sono iscritti all'ATMSI.

Il Sito informatico VIVANT si è arricchito di uno spazio dedicato alle tesi di laurea e studi di vario genere, e di una sezione bibliografica, basata principalmente sulle ricerche del Consigliere Mola di Nomaglio. Chi leggesse libri interessanti e coerenti con gli obiettivi sociali viene invitato a segnalarli.

Continua da parte dei consiglieri Maria Luisa Reviglio della Veneria e Alberico Lo Faso di Serradifalco lo studio dei documenti e reperti della Basilica Mauriziana, il che dovrebbe portare entro l'anno a editare un libro VIVANT sull'argomento.

Si sta poi lavorando per il "Progetto affreschi di Lagnasco", mirando anche a trovare fondi per il restauro del Salone degli stemmi.

Si segnala l'avvenuta pubblicazione da parte VIVANT di un libretto per il Sovrano Militare Ordine di Malta sulle conferenze tenute al Circolo del Whist per i 900 anni dalla fondazione del SMOM stesso, cui si sono offerte 200 copie dell'opera.

Al termine dell'esposizione del Presidente, i Soci approvano all'unanimità.

Viene quindi presentato il Bilancio (copie sono a disposizione di chi fosse stato interessato), da parte del Tesoriere Luca Cibrario Assereto, previa approvazione del Revisore dei conti Giuseppe Reviglio della Veneria, anch'Egli presente; bilancio che, approvato all'unanimità, presenta un tranquillizzante attivo e permette di affrontare le iniziative del 2003 senza preoccupazioni.

Il Tesoriere precisa che i soci sono al momento 174, di cui 7 nuovi iscritti nel 2003.

Il Presidente illustra quindi le attività previste per il 2003.

Proseguiranno gli incontri mensili per i Soci, secondo quanto si è fatto finora.

Sono in avviamento, utilizzando principalmente le risorse volontarie dell'Associazione, tre progetti:

I Valori della Nobiltà: in collaborazione con il CNI, ci si riferirà all'autovalutazione e alla eterovalutazione da parte di soci

appartenenti alla Nobiltà piemontese. Con i dati raccolti, il CNI potrà poi pubblicare l'*Elenco della Nobiltà piemontese*, secondo quanto hanno fatto altre sezioni regionali. Leaders del Progetto le socie Silvia Novarese di Moransengo e Rosanna Brianza Ruffino.

Inventario degli archivi privati: condotto dalla Socia Anna Riccardi Candiani; si chiederà finanziamento alla Regione Piemonte.

Castelli, Ville e Memorie: una serie d'interviste, a chi c'era o ha potuto raccogliere testimonianze di presenti, su cosa succedesse e si dicesse nelle dimore nobiliari, durante gli anni 1940-1950. Collaboreranno: Filippo e Giovanni Vagnone di Trofarello, Gustavo di Gropello, Franz Graf zu Stolberg Stolberg, Paolo Giugni.

Torino non a caso 2003: prosegue la presentazione di itinerari VIVANT per il Comune di Torino, condotti da Paolo Giugni, Quest'anno, "Il Marchesato di Saluzzo II: Carmagnola", con la collaborazione dello Storico simpatizzante Nicola Ghietti.

Quanto presentato è approvato dall'Assemblea per acclamazione.

Alle 21:55, essendo esauriti gli argomenti all'odg, il Presidente dichiara sciolta l'Assemblea.

Alcune notizie su Vitter Vagnone di Trofarello e di Celle

di Filippo Vagnone di Trofarello e di Celle

Il Medioevo volgeva all'autunno e nel basso Piemonte si preparava una strana guerra, in cui comparivano personaggi che arrivavano anche da molto lontano: mercenari inglesi, i Visconti, il Duca di Clarence, un paio di Vescovi, un Papa ed un Antipapa.

Nel 1367 Giacomo d'Acaja figlio di Filippo morì lasciando una difficile successione. Si era sposato tre volte: dalla prima moglie non ebbe figli, dalla seconda ebbe Filippo e dalla terza, Margherita di Bayeux, Amedeo e Ludovico.

La vedova decise di esautorare Filippo a favore dei suoi due figli. Filippo non poteva, per ottenere riconoscimento, ricorrere all'Imperatore d'Occidente Carlo IV di Lussemburgo, di cui era vicario il cugino Amedeo VI di Savoia (Conte Verde), poiché una viva gelosia correva tra i due rami della famiglia; e non poteva ricorrere neppure all'Imperatore di Bisanzio Giovanni Cantacuzeno, di cui era feudatario per il Principato di Acaja, in quanto questi era occupato a difendersi dai continui attacchi dell'Islam aiutato in questo proprio dal Conte Verde stesso.

Per questi fatti si dovette dare alla guerra contro la matrigna, e per via sua i fratellastri, e contro il Conte Verde, con il favore più o meno segreto del Marchese di Saluzzo che aspirava ad allargare i suoi domini a spese degli altri due grandi feudatari.

I suoi gruppi di armati, che erano formati da mercenari inglesi già al soldo del Saluzzo (noti come la Compagnia Inglese) e da suoi fedelissimi, raccolti in particolare attorno a Fossano, occuparono terre del Vescovo di Alba e si attestarono tra Guarene, Rodello e Roddi e alcune altre Caseforti del Fossanese.

In tal frangente, truppe dei Visconti attestate nell'Alessandrino, dei Savoia di Amedeo VI, e dei d'Acaja, predisposero una spedizione militare con base di raccolta in Villanova mediante un decreto firmato da Anna di Bayeux, dato in Pinerolo il 23 ottobre del 1367, e reiterato dal Castello di Rivalta il 27 dello stesso mese.

Tale operazione venne affidata al conte Viter (o Vitter o Victor) Vagnone di Trofarello ed al marchese Manfredi di Busca (le famiglie dei due avevano finanziato la spedizione economicamente e militarmente): il Vagnone si diresse su Guarene, il Busca su Diano e Rodello.

Lo scopo dichiarato era distruggere le compagnie di Filippo d'Acaja, mentre l'obbiettivo reale era, per il Vagnone e per il Busca, impadronirsi dei beni del Vescovo di Alba, creando un "corridoio" libero nel fianco dei feudi del Marchese del Monferrato (in favore dei Savoia, ma forse solo per esercitare un ruolo forte nella escussione di ipoteche).

**Pier Giorgio Dragone sta
curando per la Banca CRT il
4° volume sui pittori
piemontesi del periodo 1870
- 1940.**

**Gradirebbe ricevere
segnalazioni relative a
pittori meno famosi, abili
comunque nella loro arte, o
per lo meno conosciuti
storicamente o
politicamente.**

**Chi avesse segnalazioni da
fare può rivolgersi a Marisa
Reviglio della Veneria (tel.
011 5681400)**

I banchieri che si occuparono del finanziamento della spedizione (consistente nel soldo e nelle provvisioni da bocca per uomini ed animali per sessanta giorni) furono in parti quasi uguali il consortile signorile, come detto, dei Vagnone di Trofarello e di Celle e quello dei Rotari (Roero), garanti dei Busca che non avevano casana propria. L'azione riuscì in pieno, ed in due fatti d'arme gli "Inglese" furono

battuti e dispersi. Il Marchese di Busca mise a sacco Diano e Rodello, occupandoli con castellani e ritirandosi col grosso delle truppe a Villanova-Piobesi, mentre il Vagnone restò arroccato a Guarene, requisendo il castello ed il contado come indennizzo di guerra, e ponendo dazi sul sale tra Asti ed Alba.

Amedeo VI di Savoia nel mese di settembre tornò dalla Crociata e si trovò di fronte all'intricata, seppur per lui favorevole, situazione (salva una diffidenza sull'operato dei Vagnone a causa di motivi personali).

A questo punto entrarono in scena altri inglesi.

Nel 1368 Galeazzo Visconti dava in moglie la figlia Violante a Lionello duca di Clarence, figlio del re d'Inghilterra, dandole in dote la Città di Alba.

Per curiosità aggiungiamo che al matrimonio partecipò anche il Petrarca.

Lionello prese possesso della Città con truppe inglesi comandate dal cugino Edoardo il Dispensiere, ma vi rimase pochissimo poiché, a seguito della morte di Lionello (pare per bagordi), i Visconti chiesero la restituzione della dote, comprendente la Città di Alba. Gli Inglese si opposero e si arrivò allo scontro del 19 febbraio 1369 a Castagnito, battaglia nella quale i Visconti ebbero la peggio.

Viter Vagnone da Guarene, calando, piombò su Alba, approfittando della situazione ed anticipando la compagnia inglese, impegnata sull'altro vittorioso fronte: la occupò dal 20 al 27 di febbraio e la rimise in libertà a fronte di un riscatto di 20'000 fiorini d'oro, per non doversi rifondere col saccheggio. L'importo venne pagato in sei rate, garantite dai dazi e dal piatto vescovile (le decime della Chiesa) stranamente da colui che ormai meno centrava, e cioè dal Vescovo di Alba e dagli ottimati.

Egli, dopo i sette giorni, abbandonò Alba, che Edoardo il Dispensiere, carico di debiti e sconfitto in altre battaglie, concretamente non occupò più ma nel 1369 vendette a Giovanni II del

Monferrato (figlio di Teodoro Paleologo) per 21'000 fiorini esclusi i dazi (che restarono in mano a Viter Vagnone).

Nello stesso anno Filippo d'Acaja venne catturato con l'inganno in Fossano e portato, carico di catene, sino ad Avigliana ed ivi inabissato dai Vagnone e dai Busca che, scacciati gli "Inglese", conclusero l'operazione militare ordita da Margherita di Bayeux.

Sempre nel 1369, Edoardo il Dispensiere vendette per altri 20'000 fiorini il territorio di Guarene, Diano e Rodello (occupati tuttavia *manu militari* dal Vagnone e dal Busca, assolutamente restii ad accettare tale contratto) ai Principi d'Acaja.

L'11 settembre 1373 intervenne Gregorio XI, che da Avignone con un breve ad Amedeo VI di Savoia gli chiese di intercedere affinché il "*dilectus filius, fortissimus vir, Victor Vangonus, fidelis, cedit Ecclesiae Castrum Gorenæ*"(sic), credendolo erroneamente di lui vassallo.

Amedeo VI in qualità di vicario imperiale non permette per questa restituzione, sia perché indebitato con il Vagnone, per di più non suo vassallo in Trofarello né nella vescovile Guarene, sia soprattutto perché non desideroso di rendere il territorio al Vescovo di Alba quando tramite il Vagnone poteva acquisirlo per sé.

Lo stato dell'arte era questo:

- gli "Inglese" furono definitivamente dispersi (pur lasciando memoria nel cognome Angleis nelle sue varie forme sul territorio circostante il Tanaro), il loro capo, Filippo d'Acaja, era morto e le loro razzie cessarono;
- il Marchese del Monferrato fu *de facto* padrone di Alba, che in realtà era un bene della Mensa vescovile dal 1191 e semmai, in seconda battuta, del Vescovo di Asti;
- Viter Vagnone tenne per sé Guarene e l'esazione delle tasse sul sale;
- Manfredo di Busca tenne Diano e Rodello.

Passati alcuni anni, si giunse al 1379, quando il Vagnone cedette Guarene per 9'000 genovini d'oro ai Roero, mantenendo tuttavia i dazi per altri dieci anni.

Sempre nel 1379, a compensazione di un debito contratto nel 1364 dal Conte Amedeo VI di Savoia, che ammontava in origine ad un capitale di 10'000 fiorini, aumentati nel 1369 di altri 10'000, i Roero ricevettero una parte del feudo di Villanova-Poirino del valore di 19'000 fiorini di Firenze (pari ad 8'000 genovini) da Amedeo VI e nello stesso 1379 vennero loro erogati altri 2'400 fiorini.

Dei prestiti fatti dai Vagnone che avevano anche banca (casana) a Chieri, Asti e Lione, poco si sa sull'ammontare. Tuttavia per certo prestarono nel 1357 l'ingentissima somma di 40'000 genovini al Vescovo di Alba e nello stesso anno 23'000 ai d'Acaja.

Sappiamo che la specializzazione della casana dei Vagnone era il prestito con riscatto del bene (simile all'ipoteca) che pagava con i redditi dei beni stessi gli interessi allora vietati dalla Chiesa (in quanto usuraio era chi chiedeva interessi tout court).

La cessione di Guarene ai Roero da parte dei Vagnone nel 1379 e di parte del feudo di Piobesi di Alba (non sappiamo di quanti decimi), sembra sempre di più non una compravendita ma l'atto conclusivo di un'operazione finanziaria stipulata fra due potenti nuclei bancari: Roero e Vagnone.

Bibliografia: GABOTTO, "*Inventario e Regesto dell'Archivio Comunale di Moncalieri fino al 1418*"; "*L'età del Conte Verde in Piemonte*"; "*Appendice documentaria*"; Q. SELLA, "*Codex Astensis*"; MORIONDO, "*Monographia Aquensis*"; CIBRARIO, "*Delle storie di Chieri*"; BROSSA "*Memorie storiche di Poirino*"; SANGIORGIO, "*Cronaca del Monferrato*"; ANSALDI, "*Nuovi documenti su Ottone di Brunswieg*"; Archivio di Stato di Torino, fondo Vagnone; Archivio Roero di Guarene.

Ci scrivono dalla Associazione Araldica della Sardegna, che ha realizzato un bellissimo sito Internet (vedere per credere!): www.araldicasardegna.org.

Caro Conte, contando sui nostri buoni rapporti vorrei proporle una collaborazione piu' diretta. Mi ha dato l'ispirazione una vecchia foto di mio Padre fatta al Carosello Storico di Torino del 1928. Mio padre, Enrico Amat, vi aveva preso parte come discendente, mi pare, ma devo appurare, del primo sardo insignito dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, mentre il Marchese di Laconi, Carlo Aymerich, come rappresentante del suo antenato Prima Voce dello Stamento Sardo. Ho da qualche parte, non le dico fra tanti amatissimi scartafacci la fatica per ritrovarli, degli appunti scritti da mio Padre su qualche ricevimento al quale avevano partecipato. Mi piacerebbe tanto poter parlare, sul sito, di quei giorni in modo piu' ampio e piu' completo. E' possibile da parte loro avere dati, che so...sull'organizzazione, dei resoconti sulla Stampa, eventuali ricordi scritti da qualche partecipante...e via dicendo. Una bella gatta da pelare? Ho proprio paura di si, ma mi dica se l'idea non e' carina...

La saluto cordialmente

Maria Giovanna
Amat Aymrich

Attendiamo contributi!

Abbiamo ricevuto...



Dal nostro Socio **Niccolò Orsini De Marzo** lo splendido “**Stemmario Bosio**” a cura di Carlo Maspoli e Francesco Palazzi Trivelli (che segue l’altrettanto notevole pubblicazione del quattrocentesco *Stemmario Trivulziano*). Vi sono riprodotte a colori le 108 tavole settecentesche (ognuna con 9 bellissimi stemmi colorati) dall’originale conservato presso la Biblioteca Comunale di Como, le relative blasonature e cenni storici, corredato da indici completi. Chi fosse interessato può rivolgersi direttamente al nostro socio, Casa Editrice Orsinidemarzo.com, via Cernaia 11, Milano, tel. 02 6551900

Dal prof. **Aldo A. Mola**, affezionato estimatore di **VIVANT**, il poderoso ed interessantissimo volume “**Storia della monarchia in Italia**”

(Bompiani, 2002, pagg. 910). A mille anni dall’incoronazione di Arduino d’Ivrea a Re d’Italia (1002) e dalle prime notizie certe su Umberto Conte di Savoia (1003), Aldo A. Mola traccia un profilo della monarchia nella storia d’Italia. Con stile incisivo conduce il lettore all’esplorazione della monarchia anche come insieme di simboli, miti e valori sacrali dei quali qualsiasi forma di Stato ha bisogno. L’opera, ricca di novità e corredata da ampia bibliografia e da un prezioso indice per nomi, libera da intenti apologetici e da preconcetti, si propone di introdurre alla riflessione sul 150° anniversario dell’unificazione del nostro Paese.

LA DISFIDA DI BARLETTA

Il nostro Consigliere Angelo Scordo ci rammenta che il 13 febbraio 1503 ricorreva il quinto centenario della Disfida di Barletta, giornata di gloria della antica cavalleria italiana, 13 esponenti della quale, capitanati da Ettore Fieramosca, si batterono a duello contro altrettanti francesi; ciò

poiché il prigioniero francese La Motte aveva accusato gli italiani di viltà e fellonia durante la guerra franco spagnola per la Capitanata.

I Francesi furono tutti disarcionati o cacciati dal campo, gli Italiani solo in tre. Oltre al Fieramosca, nobile capuano, tra gli italiani, ricordiamo Abignente da Sarno, Abenavolo da Teano, Fanfulla da Lodi, Riccio da Parma, tutti rappresentanti della Nobiltà, anche antica. Come si vede, il nord e il sud erano rappresentati in questo sodalizio italico ante litteram. Non va dimenticato che gli italiani militavano per Consalvo da Cordoba, ma ciò non sminuisce l’importanza dell’episodio. Invece, Gaiano, cosiddetto d’Asti, militava con i Francesi per fedeltà al suo *suzerain* e fu l’unico a perire nella tenzone, pur battendosi con coraggio.

Massimo d’Azeglio scrisse su questo valoroso fatto d’armi il romanzo che prende il nome dal Capitano italiano. I Francesi nel 1799 distrussero il cippo commemorativo.

Paolo Giugni

giovedì 10 aprile alle ore 21.00

Presso il Circolo Ufficiali, corso Vinzaglio 6, Torino

Fògola Editore in Torino presente il volume

Bianco Rosso e Grigioverde

Un cappellano militare: tre mesi in Russia e venti mesi in attesa della Liberazione
di

Mons. Can. Don Italo Ruffino

Intervengono con l’autore:

Mons. Giovanni Piero Ravotti, Magg. Gen. Roberto Montagna,

Mons. Prof. Renzo Savarino, presenta l’incontro Giorgio Calcagno.

Vin d’honneur

I Soci *vivant* sono invitati: gli interessati sono pregati di confermare la loro presenza al n. di tel. 011 541512

Il prossimo incontro, riservato ai soli Soci, sarà

martedì 15 aprile 2003 alle ore 21.15

ospiti di

Xxxxxxx XXX XXXXXXX

Il nostro socio

Carlo Bianco di San Secondo Biondi

ci parlerà di

”Amedeo VIII

Conte, Duca, Papa, Antipapa”

È gradita la prenotazione tramite email (mail@vivant.it oppure hoofpg@yahoo.it), o per telefono al n. xxxxxxxxxx, o alla Padrona di casa entro l'8 aprile, chiedendo anche eventuali spiegazioni su indirizzo e percorso